

I 3 figli del pescatore

Racconto tratto da Antiche Fiabe del Primiero, del Cismon e del Vanoi – 2001

Per altri racconti: vai.online/liberidileggere

Un tempo questa fiaba (che poteva intitolarsi El pescadór, oppure Il re dei pesci) veniva raccontata nei filò del Trentino con alcune varianti, anche se l'impianto strutturale e il finale positivo rimanevano pressoché simili.

Al termine di una giornata lunga e faticosa, nella rete del povero pescatore non era caduto nemmeno un pesce.

- E stasera cosa mangeremo? Mia moglie si arrabbierà, eppure io non ho colpe: sembra che i pesci di questo laghetto siano tutti emigrati chissà dove!

Stava già tirando la rete a riva per l'ultima volta, quando un forte scossone lo fece quasi cadere in acqua. Svelto afferrò allora la rete e prese a tirare con quanta più forza aveva in corpo.

- Ma è una balena, questa! - ansimò il pover'uomo, che alla fine riuscì a portare in secco un enorme pesce boccheggiante. E vi lascio immaginare la sua sorpresa, quando il pesce cominciò a parlare!

- Salve, buon uomo. Non meravigliarti se mi senti parlare: io sono il re dei pesci e tu sei stato proprio fortunato a pescarmi. Come vedi, io sono vecchio e prima o poi è giusto che muoia. E allora mi son detto: perché non morire rendendo felice qualcun altro? Stammi a sentire e fa' come ti dico: portami a casa tua e, quando vi sarai arrivato, prendi il mio sangue e mettilo in un'ampolla, che terrai sulla credenza in cucina. La mia testa, invece, tagliala e sotterrala nel cortile di casa, mentre le mie lische le seppellirai nel giardino. Infine fa' mangiare la mia carne a tua moglie, le mie interiora alla tua cagna e il mio cuore alla cavalla... Hai capito tutto?

Ma certo che il pescatore aveva capito tutto! Corse a casa e fece esattamente come gli aveva ordinato il re dei pesci. Fu così che esattamente nove mesi dopo sua moglie diede alla luce tre gemelli maschi, che andarono ad aggiungersi a tre bei cuccioli partoriti dalla sua cagna, raggiunti di lì a poco da tre bei puledri nati dalla sua cavalla. Nel cortile, poi, sgorgò una fontana con tre getti d'acqua fresca e in giardino crebbero delle strane cannelle sottili sottili, diritte diritte e color dell'argento. Infine, non appena i tre gemelli strillarono venendo al mondo, nel recipiente che stava sulla credenza della cucina il sangue del re dei pesci si divise in tre parti, che cominciarono a pulsare.

Trascorsero gli anni e furono anni felici e pieni di gioia per il pescatore. D'accordo, lui e sua moglie non erano ricchi, ma i loro cuori si riempivano di allegria ogni volta che guardavano i tre figlioli farsi belli, grandi, robusti, gentili. Per loro questa era la ricchezza più importante. Finché un giorno...

Papà - gli disse il figliolo più grande, quello che era nato cinque minuti prima del secondo, — sento che è arrivato il momento di andarmene. Là fuori c'è un mondo intero da scoprire ed è giusto che io possa tentare la fortuna altrove.

Provò, il vecchio pescatore, a trattenerlo, a convincerlo di aspettare un altro po'. Non ci fu nulla da fare.

E voi - concluse il figlio prima di salutare i genitori e i fratelli per l'ultima volta, - tenete sempre d'occhio il sangue nell'ampolla. Quando vi accorgete che una delle tre porzioni non pulsa più, vorrà dire che m'è capitato qualcosa di brutto e che forse sono morto. Vedrete però che non succederà, me lo sento...

Mise nella faretra sei cannelle d'argento del loro orto, montò in groppa a uno dei tre cavalli, con un fischio chiamò accanto a sé uno dei tre cani di casa e partì.

Bighellonò qualche mese senza una meta precisa, giusto per rendersi conto di com'era fatto il mondo. Poi, un giorno, si fermò nella capitale di un regno lontano e lì s'innamorò di una bella fanciulla dai capelli color dell'oro, che vide affacciata a una delle finestre del grande palazzo reale. Gli dissero che era la figlia del re, ma tanto fece e tanto insistette, che alla fine riuscì a farsi ricevere a corte, a farsi presentare alla principessa e a conquistare il suo cuore. Insomma: in men che non si dica si ritrovò sposato e genero del re!

Il matrimonio fu una grande festa, alla quale partecipò il popolo intero che mangiò, bevve e danzò per sette giorni e sette notti di fila. Qualche giorno dopo la principessa e il suo giovane consorte stavano seduti davanti a una delle finestre del loro appartamento e... La vedi tutta quella campagna là fuori? - sussurrò la bella ragazza. - Li vedi quei monti laggiù, quei villaggi e quei castelli? Un giorno tu e io saremo chiamati a governare questo regno, e sento che tu sarai un re giusto e generoso.

Io li vedo, i prati e i campi del nostro regno, e vedo anche i castelli e i villaggi - disse il giovane. - Ma quella casetta laggiù, all'ombra di quel boschetto, di chi è?

Gli occhi della principessa s'incupirono all'istante e le mani si strinsero a pugno.

Mi raccomando, amore mio: non avvicinarti mai e poi mai a quella casa! Vi abita una strega malvagia e tutti quelli che hanno avuto la sventura di entrare là dentro, non hanno più fatto ritorno!

Il giovane principe consorte non disse e non promise nulla, ma il giorno dopo ordinò agli scudieri di preparare il suo cavallo e il suo cane perché voleva andare a caccia.

-Allora chiamiamo i cacciatori reali e le squadre di battitori...

No no: sono solito andare a caccia da solo e per il momento non mi va di cambiare abitudini! Fate come vi ho detto...

Non occorre aggiungere che, in barba alle raccomandazioni della giovane sposa, l'uomo spinse il cavallo al galoppo proprio in direzione della casetta e lì giunto bussò alla porta. Venne ad aprire una vecchia dall'aspetto orrendo, che cominciò a urlare non appena vide il cane dell'uomo che zampettava ai piedi del cavallo.

È tuo quell'animale immondo? - berciò con voce rauca.

Se ti riferisci a quel bel cane, sì, è mio, ma non vedo perché devi spaventarti a quel modo.

Io non sopporto i cani - si mise a strillare la strega, - non li posso vedere: ecco, tieni questa corda e legalo per bene!

Non appena il giovane toccò il lungo capello che la vecchia gli tendeva a mo' di corda, venne trasformato in una statua di pietra e la stessa fine fecero il cavallo e il povero cane!

Nello stesso istante una delle tre porzioni di sangue dell'ampolla smise di pulsare e il dramma piombò sulla casa del povero pescatore.

Non preoccupatevi - disse il figliolo secondo nato, - partirò immediatamente per andare in cerca di mio fratello e sarò di ritorno solo quando avrò sue notizie!

Mise anche lui sei cannelle d'argento nella faretra, montò in groppa al suo cavallo, chiamò a sé il suo cane e partì col cuore gonfio di tristi presagi. Girò il mondo in lungo e in largo e fu solo per merito della fortuna se un giorno arrivò nella capitale di quel regno lontano che era rimasto senza principe. Passò anche lui sotto le finestre del palazzo reale e...

Guarda un po' chi si vede! Era ora che tornassi a casa... - gli gridò una bella ragazza affacciata alla finestra del palazzo.

Buongiorno, signorina...

Come sarebbe a dire buongiorno signorina... Non ti ricordi più che siamo marito e moglie?

Il fratello mezzano, che assomigliava in tutto e per tutto al primogenito, capì subito che quella era la moglie di suo fratello, evidentemente sparito chissà dove e per chissà quale motivo, e allora...

-Ehm, no mia cara... Volevo dire... buongiorno stamattina, e poi anche stasera e infine questa notte! Al mio paese si usa salutare così le persone a cui si vuol bene.

Il giovane venne accolto a palazzo con tutti gli onori e poiché la principessa insisteva per sapere il motivo della sua lunga assenza, s'inventò un incidente a cavallo che gli aveva fatto perdere temporaneamente la memoria. Insomma, si era smarrito e solo quella mattina s'era svegliato ricordandosi tutto!

La sera stessa, la principessa e il presunto suo consorte tornarono a sedersi davanti alla finestra e la fanciulla riprese il discorso interrotto qualche tempo prima.

Come ti stavo dicendo, tu sarai un re giusto e generoso, mio dolce sposo, e regnerai con saggezza su tutto il grande reame che vedi qua fuori...

E la casupola laggiù, ai margini di quella boscaglia, di chi è?

Ma come, ti sei dimenticato le raccomandazioni che ti ho già fatto? Lascia perdere quella casa stregata, non ti avvicinare e soprattutto non entrarci per nessuna ragione, se tieni alla vita!

Solo allora il giovane capì cos'era successo: suo fratello maggiore era stato sempre un inguaribile curioso e senz'altro non aveva saputo resistere alla tentazione di andar a ficcare il naso là dove non avrebbe dovuto.

Tuttavia per il momento aveva un problema ben più urgente da risolvere: come poteva trascorrere la notte a letto con la principessa moglie di suo fratello, senza confessare l'imbarazzante scambio di persona? Riuscì a cavarsela, perché quando venne il momento di coricarsi, mise le sei cannelle d'argento e l'arco tra il suo corpo e quello della giovane principessa.

Sono troppo stanco, mia cara - sussurrò facendo finta d'esser già nel dormiveglia, - e devo ancora recuperare tutte le energie spese nei giorni scorsi...

All'alba del giorno dopo, quando a palazzo tutti dormivano ancora, uscì di soppiatto dagli appartamenti reali, montò a cavallo e, seguito come sempre dal suo fedele cane, galoppò anche lui in direzione della casetta sul limitare della foresta.

Là giunto, la scena si ripeté nello stesso identico modo: il giovane smontò da cavallo, bussò alla porta e vide uscire una vecchia dall'aspetto disgustoso, che si spaventò alla vista del cane.

Tieni questa corda e legalo subito! - strillò la megèra allungando un capello a mo' di fune, e anche il fratello mezzano, assieme al suo cavallo e al suo cane, si tramutò in una statua di pietra non appena ebbe sfiorato quel capello di strega.

La seconda porzione di sangue nell'ampolla smise all'istante di pulsare e la disperazione s'abbatté sulla casa del povero pescatore.

Vuol dire che tocca a me andare in cerca dei miei fratelli - esclamò il terzo figliolo, che era il più giovane per il solo fatto d'esser nato cinque minuti dopo il mezzano.

Inutilmente il pescatore e sua moglie cercarono di trattenerlo: il giovane raccolse le ultime sei cannelle d'argento del giardino, montò in groppa all'ultimo dei tre cavalli, con un fischio chiamò l'ultimo dei tre cani di casa e dopo aver salutati i suoi vecchi partì per il mondo.

Vagabondò anche lui per settimane intere, finché un giorno sentì parlare di una principessa che aveva perso per ben due volte lo sposo che era andato a caccia. Spinto più che altro dalla curiosità, si recò allora nella capitale di quel regno molto lontano e...

E' tornato! Il principe è ritornato a casa per la seconda volta! - cominciò a urlare la folla, richiamando l'attenzione delle guardie reali, che prelevarono il giovane dalla piazza del mercato e lo condussero al cospetto della principessa.

Potete ben immaginare l'imbarazzo del giovane, quando la bella ragazza gli corse incontro, lo abbracciò e lo coprì di baci e di carezze.

Eccoti qua, mio dolce amore... ma dove sei stato? Ti sei perso anche questa seconda volta? Allora ecco come faremo: d'ora in poi non uscirai mai più di casa senza essere accompagnato da qualcuno di mia fiducia!

E finalmente il fratello minore capì: la giovane donna l'aveva scambiato per il suo fratello mezzano, che a sua volta era stato scambiato per il suo fratello maggiore, il vero sposo della principessa! Ma adesso dov'erano finiti i due fratelli? Per dare una soluzione a questo cruccio, il giovane decise di stare al gioco.

Sapessi, mia cara, cosa mi è successo! Devo aver sbattuto la testa chissà dove e ho perso all'istante la memoria e l'orientamento! Ho girato di qua e di là senza rammentare né il mio nome, né da dove venivo, né dove volevo andare... Ma adesso ricordo ogni cosa e sono felice d'essere tornato finalmente a casa!

Si coricò anche lui mettendo le sei candelle d'argento e l'arco in mezzo al letto matrimoniale: la principessa se ne accorse, ma fece finta di nulla, si girò dall'altra parte e s'addormentò.

Al mattino dopo i due si sedettero alla solita finestra e...

Allora, mio caro, la volta scorsa ti stavo dicendo di fare bene attenzione a non avvicinarti a quella casetta laggiù, quella vicino al bosco. E una casa stregata, perché vi abita una vecchia strega che ne sa una più del Diavolo!

«Ecco cos'è successo! - si disse il giovane con un balzo al cuore. - La curiosità è sempre stata la passione del mio fratellino maggiore, mentre quello mezzano darebbe anche la vita, pur di salvare quella del primogenito. Vuoi vedere che sono entrambi laggiù, prigionieri in quella casa? Forse è meglio che vada a dare un'occhiata!».

Anche lui attese di essere solo; anche lui sgusciò non visto dagli appartamenti reali, scese alle scuderie, montò a cavallo e, inseguito dal suo fedele cane, galoppò in direzione della casetta della strega.

Qui giunto, bussò energicamente alla porta e rimase in attesa di vedere chi veniva ad aprire.

Legga quel cane con questa corda! - berciò sputacchiando una vecchia disgustosa, che si fece sull'uscio tendendogli un lungo capello.

Non ho alcuna intenzione di toccare quel capello sporco e unto, brutta vecchietta... e cosa sono quei due gruppi di statue che vedo lì dietro di te? Rispondimi subito, strega della malora, altrimenti sguaino la spada e ti faccio in mille pezzettini!

Nell'udire quelle minacce urlate, la vecchia si rese conto che aveva a che fare con un uomo troppo coraggioso per lei. Ma forse aveva ancora un'arma da giocare: tirò fuori da una tasca della gonna un vasetto di pomata e la porse al giovane.

Prendi questa pomata, mio bel cavaliere - biascicò la vecchia, - spalmala sulla fronte e sulle tempie delle statue e vedrai che come d'incanto quei due uomini, quei due cavalli e quei due cani torneranno a vivere!

- Ma mi hai preso per un imbecille? - esplose rabbioso il fratello più giovane. - Lo capisci che io non ho alcuna intenzione di toccare né i tuoi capelli, né le tue pomate? Spalmala tu, la crema, sulle fronti e sulle tempie di quelle statue e staremo a vedere!

Fu così che la strega, pungolata dalla punta della spada del giovane, fece tornare in vita i due fratelli, i due cavalli e i due cani. Dapprima i tre giovani si abbracciarono con calore, urlando la loro felicità: poi si voltarono, uccisero la strega e cancellarono la casupola dalla faccia della terra. Infine fecero ritorno al palazzo reale, ove raccontarono al re, alla regina, ma soprattutto alla principessa come si erano realmente svolti i fatti.

Venne organizzata una grande festa: pareva quasi che venisse celebrato per la seconda volta il matrimonio tra la principessa e il suo consorte! Il re, per sdebitarsi con i due giovani che avevano riportato il sorriso sul volto della sua figliola, regalò loro palazzi, terre e oro in gran quantità, tanto

che i due decisero di andare a prendere il loro vecchio padre e la loro vecchia madre, per farli vivere nell'agiatazza.

L'anziano pescatore lasciò a malincuore la casa in cui era nato lui ed erano nati i suoi tre figlioli e, per soffrire un po' meno la nostalgia, portò con sé l'ampolla nella quale tutte e tre le porzioni di sangue avevano ripreso a pulsare con vigore!